

Qual è il ruolo dei cattolici nell'economia bresciana?

Alcune risposte per orientarsi e farsi un'idea nel libro di Mario Taccolini (Morcelliana Editrice)

In che modo i cattolici hanno contribuito a plasmare la società e l'economia di Brescia? Quali sono stati i protagonisti di questo processo? Quali le opere emblematiche? Quali i passaggi salienti, le rotture, gli snodi decisivi di questa lunga vicenda? E che caratteristica peculiare ha conferito questo percorso alla Brescia contemporanea?

È evidente che queste domande non sono curiosità oziose o semplice affare di eruditi, ma hanno a che fare con la realtà di Brescia e dei bresciani.

Una bussola per orientarsi, per ottenere alcune risposte o almeno formarsi opinioni

storicamente fondate, è ora offerto dal corposo volume (oltre 400 pagine) «Brescia contemporanea. Uomini, istituzioni, economia e società» di Mario Taccolini (Morcelliana editrice, euro 35, la presentazione domani alle 17.30 in aula magna in Cattolica, con interventi di Giovanni Gregorini, Giovanni Bazoli, Emilio Del Bono e mons. Vincenzo Zani). L'autore – già professore ordinario di Storia economica alla Cattolica, ora Coordinatore delle strategie di sviluppo della sede di Brescia, già presidente della Congrega di carità apostolica e ora presidente di Fondazione Poliambulanza – è al tempo stes-

so studioso e attore della Brescia cattolica e di alcune delle sue opere più insigni.

Fra la amichevole prefazione di mons. Vincenzo Zani e l'affettuosa postfazione del prof. Giovanni Gregorini, il volume promosso da discepoli del professore comprende saggi di Taccolini che ora in forma ampia e panoramica, ora in maniera dettagliata e analitica, dipanano una storia corale fatta di parrocchie e circoli giovanili, banche e case rurali, scuole e giornali, associazioni professionali e oratori. In posizione baricentrica è collocato l'ampio saggio dedicato alla Chiesa bresciana nei secoli XIX e XX.

Dal quale si evince che nell'Ottocento Brescia era una provincia in cui la chiesa esercitava una forte influenza ma non aveva posizioni egemoniche. Nella seconda metà del secolo, proprio quando Stato liberale e lobby massoniche sembrano prendere il sopravvento, il mondo cattolico ha un sussulto di creatività, trova alleanze con il mondo liberale e sprigiona uno slancio operoso che arriva a plasmare l'intera società. È la stagione del cattolicesimo sociale e la diocesi si affolla di fondatori e pionieri (da Piamarta a Pavoni, dalla Cocchetti a Tovini, da Montini alla Verzeri) che la Chiesa ha variamente corona-

to con il titolo di santo o di beato. Il tessuto organizzativo nato allora sopravviverà al ventennio fascista, e all'appuntamento con la rinascita democratica sarà pronto ad assumere un ruolo egemonico.

Taccolini, con evidente empatia e trasparente consonanza, traccia biografie come quelle di Tovini e Zammarchi, Montini e Chizzolini; tratteggia la nascita di istituti come il Banco ambrosiano e Casa di Dio, di Congrega e congregazioni, di giornali e case editrici; chiarisce il ruolo di vescovi e sacerdoti, giornalisti e imprenditori, banchieri e politici. Nei saggi finali c'è spazio

per un'originale rivisitazione della storia economica in cui non contano solo Pil e fatturati ma anche le infrastrutture materiali e valoriali, in cui i cattolici hanno brillato, come l'istruzione e la formazione tecnica, la cultura dello sviluppo e il soccorso ai più fragili, la capacità critica e l'attenzione al «locale».

Il concetto di «movimento cattolico» oggi va declinando nell'uso degli storici ma Brescia è stata e rimane esempio eminente di un cattolicesimo delle opere, a trazione laica, che ancora impronta di sé l'intera provincia.

Massimo Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147